

IN BREVE

«Uno di noi», oggi incontro a Cesena

Per iniziativa dei locali Mpv e Cav questa sera (ore 21.00) a Cesena, presso la chiesa di Sant'Agostino, si terrà un incontro sul tema «Uno di Noi. Dignità e diritti umani fin dal concepimento». Relatore l'eurodeputato Carlo Casini, presidente del Mpv italiano. L'incontro è stato promosso in collaborazione con numerose associazioni, tra le quali la Comunità Papa Giovanni XXIII.

«Torta Speranza» da domani a Crema

Il Cav di Crema invita all'inaugurazione dell'annuale «Torta Speranza» che avverrà sabato alle 10, presso il colonnato del Palazzo municipale. Al tradizionale appuntamento con «Speranza», la torta della vita lunga cinquanta metri, sono stati invitati il vescovo monsignor Oscar Cantoni e il sindaco Stefania Bonaldi.

A Trapani Mpv in assemblea

«Scegli la vita» è il tema dell'assemblea generale del Movimento per la vita di Trapani che si terrà domani alle 17.30 presso il Seminario vescovile, Via Cosenza. Per informazioni: www.mpvtrapani.it e info@mpvtrapani.it.

Mercatino a Monza Volontari in campo

Le volontarie del Cav di Monza hanno organizzato l'annuale mercatino presso il sagrato della chiesa delle Sacramentine, in via Italia. Appuntamento per domani dalle 9 alle 18.30. In vendita abbigliamento nuovo per bambino, coperte, giochi, libri, articoli per la casa, peluches.

Fra fede e filosofia: dibattito a Rapallo

«Il valore della vita nella fede e nella filosofia» è il tema della tavola rotonda che si terrà a Rapallo martedì 23 alle 17.30 nella sala del Consiglio comunale. Interverranno Luciano Malusa, docente dell'Università di Genova; Giuseppe Momigliano, rabbino capo della comunità ebraica di Genova, l'imam Yahya Pallavicini, vice presidente della Coreis italiana; Giovanni Rocchi, avvocato e presidente di Federvita Liguria. La tavola rotonda sarà introdotta da Gianrenato De Gaetani, presidente del locale Cav e da Milena Audisio, biologa.

«Le culle per la vita» nel volume di Rao

«Le culle per la vita. Un bambino sta bene nella culla» è il titolo del libro di Rosa Rao, referente nazionale delle Culle per la vita del Mpv. Presentazione di Carlo Casini. La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto «L'adozione: un'alternativa all'aborto», con la supervisione di Roberto Bennati, presidente del Consorzio «Preferire la vita». Si può richiedere copia del libro alla segreteria nazionale del Mpv, Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma, tel. 06.68301121, mpv@mpv.org. Per informazioni sulle culle consultare il sito www.mpv.org/culleperlavita.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare 7,85 euro sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita», casella postale 1477, 20100 Milano; o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America».

Dopo il varo della nuova costituzione che frena ogni pratica di aborto, il Paese magiaro abbraccia l'iniziativa europea «Uno di noi»

DI CARLO CASINI

Il 18 aprile 2011 l'Ungheria ha cambiato la Costituzione, che, sia pure con vari cambiamenti, aveva avuto origine negli anni '50, nel pieno del comunismo reale. Nel nuovo testo fondamentale è scritto l'impegno a difendere la dignità dell'uomo fin dal concepimento. Nel clima oscuro che avvolge l'Europa non meraviglia che la Costituzione magiara sia stata attaccata violentemente anche per questa disposizione nel Parlamento europeo e sui media internazionali. Si comprende però anche perché l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» abbia avuto in Ungheria una risposta alta. È accaduto, infatti, che l'associazione denominata «Alleanza ungherese delle donne» abbia organizzato nel Parlamento di Budapest un convegno dal titolo «La vita è un dono», chiamandoli ad illustrare l'iniziativa dei cittadini europei. Nella grande aula affollata hanno svolto interventi anche il presidente dell'assemblea parlamentare Laszlo Kövér, il ministro delle risorse umane Zoltán Balog e il segretario di Stato per la famiglia e la gioventù Miklós Soltész. Sono rimasto assai soddisfatto anche per il significato simbolico della manifestazione: la sede, l'ente organizzatore e le autorità pubbliche presenti hanno manifestato la menzogna di chi vorrebbe chiudere il diritto alla vita nel segreto delle coscienze o nell'ambito delle opinioni religiose e comunque tenerlo al di fuori del



Una seduta del Parlamento ungherese

bene comune. Il giorno precedente ero stato invitato a svolgere una conferenza nella città di Saeged-Csongrad, il cui vescovo, monsignor László Kiss-Rigó, ha organizzato un duplice incontro nello stesso episcopio. Prima vi è stata una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di numerosi giornalisti, compresa la televisione di Stato, poi un dialogo con i responsabili nazionali dei principali movimenti cattolici laicali. Anche queste circostanze

hanno una valenza simbolica. La Chiesa universale non è, certo, seconda a nessuno nella difesa dei più piccoli e poveri tra i poveri, quali sono, in particolare, i bambini non ancora nati. Ma c'è chi invita alla prudenza evidenziando il rischio di strumentalizzazioni politiche o sottolineando particolari esigenze pastorali. Certamente il linguaggio e i gesti degli uomini di Chiesa devono considerare il modo più opportuno per essere persuasivi, ma non si

può dimenticare la gioiosa profezia di Giovanni Paolo II: «Forse il XX secolo qualificherà la Chiesa come il principale baluardo della persona umana in tutto l'arco della sua vita terrena fin al suo concepimento» (17 febbraio '79); né il suo invito: «Io vi chiedo che il concepito sia considerato un bambino a tutti gli effetti» (Vaduz, 8 settembre 1985). Se il concepito è davvero «uno di noi» la sua difesa è per la Chiesa uno stretto dovere di carità. Accanto a una grande preghiera per

la vita, così come per la pace è coerente l'azione nella città degli uomini, accanto ed insieme ad essi, perché «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nei loro cuori» (Gaudium et spes, 1). Non c'è contraddizione tra il Parlamento ungherese e l'episcopio di Saeged-Csongrad.

Cav, al via il Convegno nazionale «Speranza profetica per l'Italia»

«Uno di noi, insieme per la vita» è il tema del Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita (Cav) che si terrà a Igea Marina Bellaria dal 26 al 28 ottobre prossimo. «Uno di noi» tiene sullo sfondo il grande evento della raccolta di milioni di firme nei 27 Paesi d'Europa; è il primo esempio assoluto di esercizio di democrazia diretta europea introdotto nel Trattato di Lisbona - per ottenere dalla Commissione un atto giuridico dedicato alla tutela dell'embrione, della dignità umana fin dal concepimento. «Insieme per la vita» esprime la ragione e la passione di quel concreto impegno operativo che anima il Movimento per la Vita e i Centri di aiuto alla vita. Non esiste vita, se non insieme. È la radice stessa dell'essere, visibile in trasparenza nell'icona del figlio nel grembo della madre. Insieme è l'abbraccio che genera la vita, il «noi» dell'uomo e della donna che diventa «uno» e fiorisce nel nuovo «noi» della vita nuova. Insieme è il luogo elettivo del dono, e la vita donata è simultaneamente ricevuta in dono. Insieme è il profilo della relazione di accoglienza, di protezione, di aiuto alla vita.

Il Convegno Cav farà dell'insieme per la vita il suo perno. Anche nel senso di rammentare che quelli che intendono dare aiuto alla vita restano insieme, non si frammentano. C'è un percorso vocazionale che si snoda nella storia. In lunghi anni di testimonianza è diventato anche memoria, ma rimane preludio, innestando nelle variabili vicende della storia la costante profezia di una speranza offerta. Insieme

La raccolta di milioni di firme nella Ue farà da sfondo all'incontro che si terrà dal 26 al 28 ottobre a Bellaria Igea Marina

per la vita intende un profilo di accoglienza affettuosa, premurosa, verso chi trova difficile accogliere la vita e chiede aiuto. In certo modo è come farsi grembo di un grembo. E «per la vita» vuol dire anche che l'ideale che ci muove va incontro e persino va in cerca della vita che chiede aiuto; e si offre in relazione durevole, non per una stagione ma appunto per la vita. Nella tavola rotonda del 26 ottobre l'introduzione sul tema «Insieme: ragione e

passione» (Giuseppe Anzani) fa da battistrada alla parola sacra che rincuora la fede chiamandola a gioiosa e generosa risposta: «Vangelo della vita, Vangelo di carità» (Dante Lafranconi, vescovo di Cremona); esplora il mondo della comunicazione, con «La voce della vita nel mondo mediatico» (Umberto Folena, Avvenire) e interpella la politica, il possibile ingegno di inserirsi con indomita pazienza, nel desolato panorama d'una cultura distratta o persino ostile alla vita, a piantare i paletti e i principi della tutela massima ottenibile: «La vita chiede voce alla politica» (Carlo Casini, presidente Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo). Seguirà la concelebrazione, a Rimini, con il cardinale Stanislaw Ryko, insieme con l'Associazione Papa Giovanni XXIII che celebra il suo convegno internazionale nel ricordo di don Oreste Benzi. Le quattro relazioni del 29 ottobre percorrono il cammino concreto dell'esperienza quotidiana dei Cav. La prima, «Il Cav, una speranza profetica nella storia» (Marina Casini, Università Cattolica, Roma) rinfresca le radici e rilancia le spinte vocazionali del volontariato che soccorre la

vita, una storia che può rintuzzare con umile fierezza le critiche avverse e anche qualche incredibile friendly fire (fuoco amico). La seconda, «Empatia, dialogo, relazione: farsi grembo» (Laura Mullich, psicoterapeuta) affronta l'aspetto operativo, necessariamente professionale, dell'azione dei Cav e dei suoi operatori, nella relazione «orientata» (la salvezza della vita) dentro la cornice di un rispetto che non prevarica, non usurpa, ma si accosta e propone. Condivide il disagio, lo toglie dalla sua solitudine, lo conforta, lo sostiene. La terza relazione «Ritornare alla vita: accoglienza e terapia del perdono» (Carluccio Bonesso, psicopedagogista) rammenta tutto quello che l'aborto fa morire, anche sul piano psichico, e studia la speranza residua, a contrasto dei frutti della morte, di un ritorno alla vita recuperata dentro il perdono. La quarta relazione, «Wellfare e volontariato, dialogo fra Cav e istituzioni» (Paolo Picco, presidente Federvita Lombardia, e Pino Morandini, vicepresidente vicario del Mpv) illustra il dialogo nuovo che si va allacciando fra gli operatori dei Cav e gli operatori istituzionali (consultori pubblici) nel quadro di una



rilettura della promessa costituzionale di una «tutela della maternità» che si va compiendo in alcune regioni. Ampio spazio sarà dato ai dibattiti, alle comunicazioni, ai contributi dei partecipanti mediante poster. Il 28

ottobre sarà dedicato all'illustrazione della grande iniziativa «Uno di noi» in sede europea, oltre che al dibattito generale. Poi la Messa e il congedo, ognuno riprendendo il suo posto sulla prima linea di aiuto alla vita, ma rinfrancati, e insieme. (G.A.)

l'evento Il premio «Madre Teresa» alle mamme d'Europa



Madre Teresa di Calcutta

Il Premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta» sarà assegnato per il 2012 alle «mamme d'Europa». La cerimonia sarà inserita all'interno dell'iniziativa «Uno di noi», già in corso, che coinvolgerà i 27 Paesi dell'Unione Europea. Il Premio europeo per la vita è assegnato a partire dal 2008 nella ricorrenza annuale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948). Quel documento, sottoscritto da tutti i popoli della terra, separa la prima metà del secolo scorso, contrassegnata da un'inaudita violenza e da dottrine di discriminazione e di morte, dalla seconda parte, la cui alba di speranza nella pace, nella giustizia e nella libertà fu, appunto, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Ogni anno le celebrazioni si svolgono in tutto il mondo, ma è sempre dimenticato il primo e fondamentale tra tutti i diritti, il diritto alla vita dei bambini non ancora nati. Il Premio «Madre Teresa di Calcutta» è stato istituito per riempire questo vuoto. Esso è stato assegnato fino ad ora alla memoria del grande genetista Jerome Lejeune, al regista e attore Eduardo Verastegui, al cardinale Elio Sgreccia, alla memoria di Chiara Lubich. L'iniziativa «Uno di noi» si fonda sul trattato di Lisbona che consente ad almeno un milione di cittadini appartenenti ad almeno 7 Stati membri dell'Unione Europea di chiedere alle istituzioni europee un atto giuridico che essi ritengono indispensabile per l'attuazione dei trattati. Le

istituzioni sono obbligate ad aprire un dibattito. I Movimenti per la vita di 20 nazioni hanno promosso una raccolta di adesioni per ottenere che l'Unione europea riconosca la dignità di ogni figlio fin dal concepimento e cioè lo riconosca come «uno di noi», traendone tutte le coerenti conseguenze. Vogliamo che questa iniziativa appartenga all'intero popolo della vita e non ai soli movimenti per la vita e vogliamo che essa non si esaurisca in una semplice raccolta di firme, ma sia un grande approfondimento culturale. Sono chiamati a testimoniare filosofi, medici, giuristi, scienziati, politici. Ma c'è una particolare categoria di persone, numerose e persuasive, che possono testimoniare a favore del figlio

come uno di noi. Sono le mamme. Mamme eroiche disposte a dare la loro vita perché sanno che cresce in loro un essere umano, ma ci sono anche le mamme normali, che, anche quando la gravidanza si sviluppa nel modo più semplice, affrontano con gioia o almeno accettano il cambiamento del loro corpo, delle loro abitudini, dei loro programmi e che affrontano qualche rischio perché sanno che cresce in loro la novità assoluta di un figlio, che, fin dal primo istante, è uno di noi. A un'Europa intristita dalla crisi economica, incapace di fiducia, dimentica dei valori, il riconoscimento alle mamme d'Europa nel nome di Madre Teresa di Calcutta può essere un simbolo di rinnovamento civile e morale. (C.C.)